

LA FEDE NON VA IN VACANZA

Alla messa si educa in famiglia. La vita di fede dovrebbe essere come l'acqua per i pesci, qualcosa di indispensabile in cui si vive facendo le cose importanti dell'esistenza.

Una madre domandò quando avrebbe dovuto iniziare a educare la figlia. «Quanti anni ha la bambina?», domandò a sua volta l'esperto. «Cinque». «Cinque! Corri a casa!» Sei già in ritardo di cinque anni!». Se questo è certo per l'educazione in generale, è verissimo per l'educazione spirituale. Le riviste religiose e i parroci sono sempre più spesso assillati da domande del tipo: «Ho allevato i miei figli nella fede, ma adesso che sono grandi si rifiutano di andare a messa. Che cosa dovo fare?». Le risposte sono quasi sempre farfugliati inviti a pazientare, a pregare, a sperare.

Molti genitori si sentono sinceramente in colpa e si chiedono in che cosa possano avere sbagliato. Parlando dell'educazione spirituale in famiglia, abbiamo affermato che la vita spirituale si forma nel clima di un'educazione "atmosferica". Le linee portanti di questo tipo di pedagogia potrebbero essere riassunte:

- il comportamento dei genitori conta più delle loro parole;
- non bisogna avere paura di dire chiaramente quello che si pensa, fosse anche un deciso "no", ai propri figli, perché qualunque sia la reazione visibile, hanno un bisogno vitale di punti di riferimento.
- ciò che i genitori si dicono tra di loro è più importante di ciò che essi dicono ai figli: non si può pretendere che i bambini prendano sul serio la vita spirituale se non sentono i genitori parlare d'altro che di automobili, soldi, mangiare, scuola o sberle.

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA. Questo è valido anche per educare i figli a quel particolare e fondamentale momento della vita cristiana che è la *santa messa*. Perché la messa entri a far parte della vita, i bambini devono percepire e vivere gli atteggiamenti che in essa sono celebrati. Si va a messa *per piacere* e non *per dovere*. Mentre troppi vanno a messa per "timbrare il cartellino" e tutto quello che desiderano è che finisca presto.

Ecco alcuni degli atteggiamenti essenziali per *partecipare* e non solo *assistere alla messa*. Tutti devono es-

sere in qualche modo "educati prima".

Prepararsi per un avvenimento importante e sentire la festa. In famiglia, è importante imparare a preparare con gioia le feste, gli onomastici e le ricorrenze, anche quelle degli amici, e predisporre l'atmosfera giusta. La *messa* deve essere sentita come uno splendido evento per il quale si vestono a festa il corpo e il cuore.

La gioia di incontrarsi e essere accolti. Quando si riceve o si ricambia la visita di parenti e di amici, i bambini sono chiamati a partecipare all'incontro e ai suoi riti:

abbracci, strette di mano, dialoghi, scambi di doni.

Perdono. È difficile dire: "Perdonami". Lo è altrettanto dire: "Ti perdono". Ma solo se queste esperienze sono realmente vissute in famiglia, si comprendono i riti iniziali della *messa*.

Ascolto. Quanto ci si ascolta in famiglia? Pochissimo. Le orecchie sono costantemente "occupate" da suoni elettronici. Così è difficile ascoltare le parole vive, semplici e dirette che più volte nella *messa* sono definite "Parola di Dio", e che dovrebbero arrivare al cuore di chi ascolta.

Letture ad alta voce. Per molti bambini la lettura ad alta voce rischia di essere un semplice rumore di fondo.

Fare silenzio. Bisognerebbe ogni tanto giocare con i bambini "ad ascoltare il silenzio".

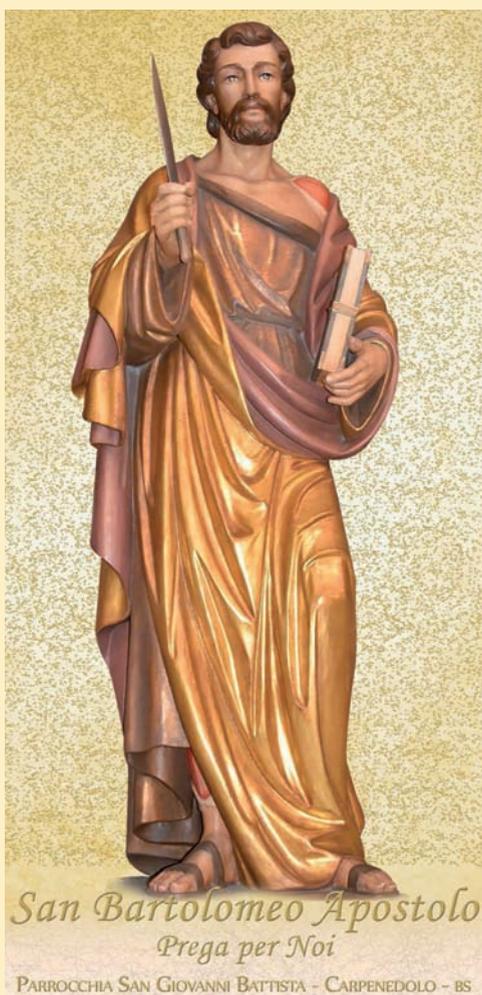
Rispondere. Quando si va a una festa, non si va soltanto ad ascoltare. Si parla, si condividono i ricordi e i pareri, si grida talvolta la propria gioia e il proprio consenso. I bambini devono imparare che si va a *messa* non solo per ascoltare e ricevere. Nella *messa* esprimiamo il nostro accordo con la Parola di Dio con l'"Amen" e l'"Allelula" e diciamo forte la nostra fede nel "Credo".

Sentirsi parte di una comunità.

"Far parte di..." è un'esperienza che di solito i bambini vivono con entusiasmo.

Anche i più giovani devono *partecipare* alla messa, non solo essere presenti.

Don Franco



AMORIS LAETITIA: la sintesi del Sinodo della famiglia

C'è tutta la bellezza e la complessità della famiglia, anche nelle sue sfumature più grigie, nella *Amoris laetitia*, la monumentale Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco che segna la conclusione del non facile cammino di riflessione intrapreso nelle due assemblee dei vescovi del mondo. Ecco una breve sintesi, con l'invito ad andare in edicola per acquistare il testo completo.

Sacramenti ai divorziati risposati: discernimento caso per caso

L'attesa più grande era per un pronunciamento del Papa circa la spinosa questione dei sacramenti ai divorziati risposati. La risposta di Francesco in merito è chiara: "Se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi". "È possibile - dice il Papa - soltanto un nuovo incoraggiamento a un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi".

"Non tutte le famiglie 'irregolari' vivono in stato di peccato mortale"

Ciò che è certo, secondo il Pontefice argentino, è che "non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta 'irregolare' vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante". "Nemmeno - afferma il Papa in una nota a piè di pagina - per quanto riguarda la disciplina sacramentale, dal momento che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c'è colpa grave". "Un pastore - aggiunge - non può sentirsi soddisfatto solo applican-

do leggi morali a coloro che vivono in situazioni 'irregolari', come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. È il caso dei cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa".

Fondamentale ruolo sacerdoti. Chiesa non ha doppia morale

Fondamentale, in tal senso, è il compito dei sacerdoti in confessionale. "Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere" afferma il Santo Padre. Vanno pertanto garantite necessarie condizioni di "umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere a una risposta più perfetta a essa". "Questi atteggiamenti - precisa il Papa - sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente 'eccezioni', o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori". "Quando si trova una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa, con un

pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale".

Superare forme di esclusione da servizi ecclesiali

Sulla partecipazione dei divorziati risposati ai diversi servizi ecclesiali, il Pontefice sembra aver recepito integralmente le conclusioni dell'ultimo Sinodo, specie quelle dei gruppi in lingua tedesca, approvate dalla maggioranza dei Padri. Afferma perciò che: "Occorre discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate".

Distinguere le seconde unioni: alcune consolidate nel tempo, altre mancanze di impegni familiari

Inoltre, Papa Francesco invita a distinguere le diverse situazioni in cui possono trovarsi i divorziati che vivono una nuova unione, "che non devono essere catalogate o rinchiusse in affermazioni troppo rigide". "Una cosa - dice - è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situa-



zione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe". Di tutt'altro genere è "una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari". "Dev' essere chiaro che questo non è l'ideale che il Vangelo propone per il matrimonio e la famiglia", sottolinea Papa Francesco.

"La Chiesa - prosegue - riconosce situazioni in cui l'uomo e la donna, per seri motivi, quali, ad esempio, l'educazione dei figli, non possono soddisfare l'obbligo della separazione. C'è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido".

Pensare ai figli

E pensando alla parte più fragile di queste famiglie ferite - i figli - il Papa invita i divorziati a chiedersi "come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi": "Se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio". "Una sincera riflessione suggerisce - può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno".

In alcuni casi (violenza, sfruttamento, estraneità) separazione inevitabile

Proprio "la considerazione della propria dignità e del bene dei figli" impone, in alcuni casi, di "porre un limite fermo alle pretese eccessive dell'altro, a una grande ingiustizia, alla violenza o a una mancanza di rispetto diventata cronica". Ci sono infatti casi in cui "la separazione è



inevitabile", a volte "persino moralmente necessaria", spiega Papa Francesco. Ad esempio, quando "si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'avvilimento e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza". Comunque "deve essere considerata come estremo rimedio, dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano".

"Nessuno può essere condannato per sempre!"

La parola chiave è "integrazione": "Si tratta di integrare tutti - sottolinea il Santo Padre - si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia 'immeritata, incondizionata e gratuita'". Soprattutto, evidenzia Bergoglio, "nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino".

Accoglienza per omosessuali

La stessa accoglienza, viene domandata per le persone con tendenza omosessuale, "esperienza non facile né per i genitori né per i figli". Anzitutto si ribadisce nel documento "che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare

ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza". Nei riguardi delle famiglie si tratta invece di assicurare "un rispettoso accompagnamento, affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita".

No ad unioni tra persone dello stesso sesso

Da questa visione è assolutamente esclusa qualsiasi apertura a matrimoni tra persone dello stesso sesso. Il Papa, a riguardo, è netto: "Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia; ed è inaccettabile che le Chiese locali subiscano delle pressioni in questa materia e che gli organismi internazionali condizionino gli aiuti finanziari ai Paesi poveri all'introduzione di leggi che istituiscano il 'matrimonio' fra persone dello stesso sesso".

Contracezione, sterilizzazione, aborto: "misure inaccettabili"

Sulla stessa scia, il Vescovo di Roma condanna contraccezione, sterilizzazione e aborto, misure "inaccettabili" anche "in luoghi con alto tasso di natalità" e che alcuni politici incoraggiano "anche in alcuni paesi che soffrono il dramma di un tasso di natalità molto basso". La Chiesa - rimarca - "rigetta

con tutte le sue forze gli interventi coercitivi dello Stato” a favore di tali misure.

Condanna di utero in affitto e mercificazione corpo femminile

Sempre in tema di sessualità, il Pontefice stigmatizza la pratica dell’utero in affitto o la “strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell’attuale cultura mediatica”. Molte volte, infatti, la sessualità “si spersonalizza” e “si colma di patologie”, lasciandosi dominare dallo “spirito velenoso dell’usa e getta”.

Denunciare violenze e abusi in famiglia

Da qui aumenta il rischio di “casi di violenza domestica e di abuso sessuale”. Per essi il Papa invoca “una buona preparazione pastorale” e invita a “denunciare in tempo possibili situazioni di violenza o anche di abuso subite dai bambini, dando loro un amore sano e un sostegno familiare quando i loro genitori non possono assicurarli”.

Educazione sessuale di giovani e adolescenti

Francesco raccomanda una sana educazione sessuale dei giovani e degli adolescenti solitamente “presa troppo alla leggera”, affinché possano sviluppare un “senso critico” di fronte a “un’invasione di proposte, davanti alla pornografia senza controllo e al sovraccarico di stimoli che possono mutilare la sessualità”. “È irresponsabile ogni invito agli adolescenti a giocare con i loro corpi e i loro desideri”, afferma il Pontefice. E mette quindi in guardia da una educazione sessuale concentrata solo “sull’invito a “proteggersi”, cercando un “sesso sicuro”; espressioni, queste, che trasmettono “un atteggiamento negativo verso la naturale finalità procreativa della sessualità, come se un eventuale figlio fosse un nemico dal quale doversi proteggere”.

Paternità responsabile non è procreazione illimitata o mancanza di consapevolezza

A proposito di sessualità e procreazione, il Papa ribadisce che

“le famiglie numerose sono una gioia per la Chiesa”; tuttavia richiama una “sana avvertenza di san Giovanni Paolo II”, secondo il quale “la paternità responsabile non è procreazione illimitata o mancanza di consapevolezza”, bensì “la possibilità data alle coppie di utilizzare la loro inviolabile libertà saggiamente e responsabilmente le realtà sociali e demografiche, così come la propria situazione e i legittimi desideri”.

Matrimonio senza figli conserva valore e indissolubilità.

Sostegno ad adozione e affido

Bergoglio rivolge un pensiero anche alle tante coppie di sposi

Gender: ideologia “inquietante”

Papa Bergoglio inquadra anche la sfida del gender che assume le forme di “un’ideologia” che, prospettando “una società senza differenze di sesso” e svuotando “la base antropologica della famiglia”, induce “progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un’identità personale e un’intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina”. “L’identità umana viene consegnata ad un’opzione individualistica, anche mutevole nel tempo” osserva il Papa, che definisce “inquietante” il fatto che alcune ideologie di questo tipo “cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l’educazione dei bambini”.

“Allargare famiglie” a ragazze madri, disabili, single, orfani, vedove, anziani

Nell’Esortazione Francesco cita poi una serie di casi per cui è necessaria una particolare cura: ragazze madri; bambini senza genitori; “donne sole che devono portare avanti l’educazione dei loro figli”; disabili “che richiedono molto affetto e vicinanza”; giovani “che lottano contro una dipendenza”; persone non sposate o quelle separate o vedove; anziani e malati che “non ricevono l’appoggio dei loro figli”, fino ad includere “persino i più disastriati nelle condotte della loro vita”.

Documento post-sinodale di Papa Francesco sulla famiglia



Esortazione "Amoris Laetitia"

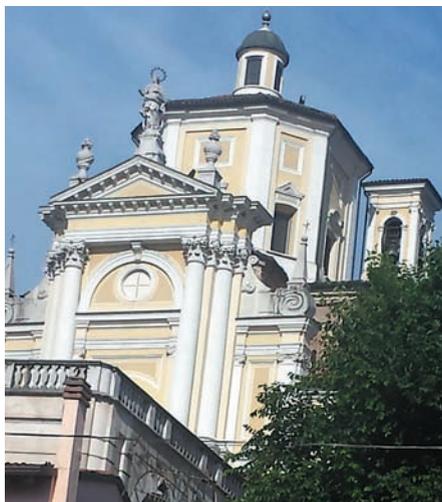
che non possono avere figli: “Sappiamo quanta sofferenza questo comporti”. D’altra parte, dice, “sappiamo pure che il matrimonio non è stato istituito soltanto per la procreazione” e “perciò anche se la prole, molto spesso tanto vivamente desiderata, non c’è, il matrimonio perdura come comunità e comunione di tutta la vita e conserva il suo valore e la sua indissolubilità”. Inoltre - afferma il Santo Padre - “la maternità non è una realtà esclusivamente biologica, ma si esprime in diversi modi”. Si apre da qui il discorso su adozioni e affido, per cui il Papa esprime il pieno sostegno, domandando anche una legislazione che possa “facilitare le procedure”.

Unioni di fatto: trasformarle in opportunità di cammino verso il matrimonio

Una riflessione anche sulle unioni di fatto. Secondo il Vescovo di Roma esse sono così numerose “non solo per il rigetto dei valori della famiglia e del matrimonio, ma soprattutto per il fatto che sposarsi è percepito come un lusso, per le condizioni sociali”. È dunque “la miseria materiale” a spingere alle unioni di fatto. Tali situazioni vanno pertanto affrontate “in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo”.

Il Consiglio Pastorale a salvaguardia dell'immagine del Santuario del Castello

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale nella sua ultima seduta sotto la presidenza del Parroco Don Franco Tortelli ha voluto dedicare un ampio spazio al Santuario del Castello, monumento simbolo della comunità. I componenti del consiglio hanno attentamente esaminato il verificarsi di eventi gravi luttuosi che hanno toccato l'immagine di questo monumento. Dalle unanimes considerazioni e proposte emerse durante la discussione, quella di inviare una lettera all'Amministrazione Comunale con alcune richieste importanti considerando che nell'arco dei secoli la comunità civile è sempre stata presente con iniziative che hanno fatto la storia del Santuario proprio in nome della devozione che la popolazione di Carpenedolo nutre verso la Madonna del Castello. In particolare il Consiglio pastorale ha chiesto: installazione di due cancellate, una nel secondo arco della salita e l'altra a nord all'entra-



ta dalla collina. Questo permetterebbe di proteggere tutta l'area monumentale durante le ore serali e notturne evitando che gruppi di giovani si esponano in giochi pericolosi in particolare sulla balconata emulando sensazioni insensate; installazione di telecamere onde prevenire, dove possibile, intrusioni, atti vandalici per capire le

dinamiche di certi eventi; incremento dell'illuminazione con allacciamento alla rete pubblica; installazione di un sistema di allarme per proteggere la struttura monumentale da intrusioni, asportazione di oggetti o parti marmoree. I membri del Consiglio fanno presente che il protrarsi di questa situazione oltre ad offuscare l'immagine simbolo di fede e monumentale storica, allontana di fatto visitatori che non ritengono di soffermarsi in un luogo dove si consumano tragedie umane che colpiscono la loro sensibilità. Immediata la risposta dell'Amministrazione a firma del Sindaco Tramonti che condividendo appieno le preoccupazioni del Consiglio Pastorale ha fatto presente che per quest'anno a bilancio chiuso non è possibile prevedere interventi di qualsiasi genere e pertanto la problematica verrà rinviata nell'esercizio del prossimo anno.

(m.f.)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

13. Bwahaba Samuel di Alex e Omoregie Bridget
14. Genovesi Andrea di Flavio e Casarotto Veronica
15. Provezza Mia di Stefano e Daverio Anna
16. Ottaviani Greta di Robin e Benetti Monica
17. Vinaschi Ilaria di Francesco e Benedetti A. Maria
18. Bellini Daniele di Livio e Beschi Nadia
19. Bondioli Chiara di Ivan e Perini Miriam
20. Tiberi Mattia di Marco e Rizzo Antonella
21. Gervasi Matilde di Mattia e Ravenoldi Cristina
22. Oneri Valeria di Fabio e Zorzetti Anita
23. Laffranchi Nina di Matteo e Crotti Giada
24. Bresciani Lorenzo di Sebastiano e Negrisoni Daniela
25. Morati Thomas di Simone e Castelli Sonya
26. Tellaroli Eva di Omar e Pezzi Nicole
27. Tanushi Jacopo di Pregg e Kaci Terezina
28. Singh Jenifer di Jagtar e Ruocco Teresa
29. Mezzalana Kristal Maria di Giuliano e Ottonelli Laura
30. Benvenuti Nicolò di Roberto e Reffo Cristina
31. Gonalonieri Carlota di Stefano e Gerevini Zaira
32. Tosoni Martina di Alberto e Sudati Jenny
33. Rossi Beatrice di Marco e Bologna Simona
34. Poltronieri Alice di Mirko e Tebaldini Laura
35. Ferrari Giada di Angelo e Perini Gabriella
36. Mor Giulia di Andrea e Visani Erica

Matrimoni

1. Sajetti Alberto con Seghizzi Annalisa
2. Papotti Pier Paolo con Urbani Maria
3. Peri Diego con Botturi Ileana
4. Ardesi Angelo con Fraccaro Annamaria
5. Picetti Andrea con Bondioli Sonia
6. Bonera Angelo con Pastori Elena
7. Zubelli Paolo con Tosoni Debora
8. Bonati Marco con Ravera Ilaria
9. Tortelli Simone con Cima Laura
10. Corsi Gianbattista con Mura Federica

Defunti

30. Pansi Omar di anni 38
31. Boselli Giacomo di anni 87
32. Visani Francesco di anni 85
33. Bosio Ernesto di anni 89
34. Desiderati Maria di anni 83
35. Binazza Rino di anni 73
36. Spazzini Severino di anni 96
37. Mutti Giovanni di anni 80
38. Comini Severino di anni 64
39. Zaniboni Severino di anni 92
40. Marini Mario di anni 77

41. Frigerio Luigia di anni 93
42. Gallina Angela di anni 91
43. Romagnoli Maria di anni 83
44. Fausti Maria di anni 91
45. Beschi Antonia di anni 85
46. Della Bona Alda di anni 88
47. Gritti Angelo di anni 86
48. Chittolina Davide di anni 75
49. Cernuschi Vincenzo di anni 82
50. Buratti Giuseppe di anni 88
51. Lodetti Mario di anni 76
52. Serges Antonino di anni 54
53. Tonelli Felicita di anni 88
54. Nizzoli Vittorino di anni 93
55. Bignotti Rinaldo di anni 77
56. Frigerio Teresa di anni 90
57. Bossini Teresa di anni 96
58. Visani Giacomo di anni 85
59. Bassi Massimina di anni 93
60. Bottoglia Luigi di anni 73
61. Lanzi Giuseppe di anni 96
62. Lusenti Giorgio di anni 77
63. Romagnoli Giuseppe di anni 91
64. Mancini Teresina di anni 83

Carpenedolo a Roma per il Giubileo. Un'esperienza edificante

Entusiasmante ed edificante sul piano spirituale il pellegrinaggio dei carpenedolesi organizzato dalla Parrocchia a Roma in occasione del Giubileo. Guidata dal Parroco Don Franco Tortelli la grande comitiva di 105 partecipanti è partita la mattina del 2 giugno dopo una S. Messa comunitaria alle 5.30. Arrivati nella capitale nel primissimo pomeriggio, dopo il pranzo si sono recati all'altare della Patria aperto in occasione dei festeggiamenti della Repubblica. Nella rimanenza della prima giornata oltre alla sistemazione in albergo è iniziata la preparazione per un'esperienza spirituale importante e speciale. A Roma era in corso il giubileo dei sacerdoti a cui ha partecipato il parroco. Nella stessa giornata è stato festeggiato Don Franco nel giorno del suo compleanno con il fatidico taglio della torta attorniato dall'affetto dei parrocchiani presenti. Il giorno successivo tutti alla S. Messa del Papa alle 9.30: oltre seimila sacerdoti hanno concelebrato con il Santo Padre per il loro giubileo,

mentre chi lo desiderava poteva accostarsi al sacramento della confessione. Una celebrazione eucaristica molto sentita e coinvolgente che ha lasciato nei presenti sentimenti di incoraggiamento e fiducia posta proprio nella misericordia del "Padre". Gioioso il passaggio del Papa vicino ai pellegrini Carpenedolesi che con i loro cappellini hanno tributato a Sua Santità un caloroso saluto. Nel giorno successivo il cammino per l'acquisizione della Santa indulgenza attraversando tutte le porte Sante delle cinque Basiliche della capitale. Sabato sera nella Basilica del Divino amore una celebrazione eucaristica particolare: sono state festeggiate sei coppie che hanno raggiunto 50, 40, 35 e 25 anni di matrimonio. Sono state chiamate sull'altare e con parole di circostanza Don Franco ha messo in risalto la vocazione del matrimonio, della fedeltà reciproca proprio in un tempio dove è sepolta la prima coppia di sposi dichiarata Santa. Domenica 4 giugno ultimo giorno del pellegrinaggio con sosta ad



Assisi. Qui i partecipanti oltre a visitare i luoghi francescani hanno potuto assistere alla S. Messa nella Cripta della Basilica S. Maria Degli Angeli a conclusione di un viaggio ricco di una esperienza di fede che senz'altro rimarrà impressa in ognuno di loro, ravvivando l'entusiasmo di proseguire nel cammino della vita con fiducia e pronti a superare qualsiasi difficoltà che il passaggio terreno comporta.

Mario Ferrari



La grossa comitiva al completo con il Parroco

GIUBILEO DEI RAGAZZI (dal 23 al 24 aprile 2016)



Siamo partiti da Carpenedolo con molto entusiasmo e carica per partecipare ad un evento unico e difficilmente ripetibile "IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA" dedicato in esclusiva a tutti i ragazzi.

Sacco a pelo in spalla, ci siamo avventurati per Roma con le nostre catechiste Alessandra ed Elena; dopo un lungo viaggio siamo giunti alla fiera di Roma dove Don Renato ci attendeva insieme ad altri 1500 adolescenti bresciani.

Abbiamo da subito goduto del clima dell'amicizia e della condivisione, che si è rilevato il filo conduttore della nostra magnifica esperienza, l'obbiettivo dell'aggregazione possiamo confermare che sia stato pienamente raggiunto.

La domenica ci siamo recati in piazza san Pietro alla S. Messa nella quale il Papa durante la celebrazione, ci ha trasmesso parecchi messaggi di speranza, ma soprattutto di incoraggiamento dei quali abbiamo fatto tesoro e vogliamo condividerli con tutti i giovani che non hanno avuto la fortuna di essere presenti.

Ecco con quale semplicità il papa ha toccato i nostri cuori:

"Rimanete saldi nel cammino della fede con la ferma speranza nel Signore. Qui sta il segreto del nostro cammino! Con Lui possiamo fare cose grandi; ci farà sentire la gioia di essere suoi discepoli, suoi testimoni.

Scommettete sui grandi ideali,

sulle cose grandi. L'amore, è l'unico "documento" valido per essere riconosciuti discepoli di Gesù. Amare è bello, è la via per essere felici, però non è facile, è impegnativo, costa fatica, amare vuol dire donare. Il Signore è l'amico per sempre, anche se tu lo deludi e ti allontani da Lui, Gesù continua a volerti bene e a starti vicino, a credere in te più di quanto tu creda in te stesso. Il Signore è sempre con te ed è contento di stare con te.

Cari ragazzi, Il Signore, se andate alla sua scuola, vi insegnerà a rendere più belli anche l'affetto e la tenerezza. Vi metterà nel cuore un'intenzione buona, quella di voler bene senza possedere, di amare le persone senza volerle come proprie, ma lasciandole libere.

In questi anni di gioventù voi avvertite anche un grande desiderio di libertà. Molti vi diranno che essere liberi significa fare quello che si vuole. La libertà non è poter sempre fare quello che mi va: questo rende chiusi, distanti, impedisce di essere amici aperti e sinceri, è invece il dono di poter scegliere il bene. Solo con scelte coraggiose e forti si realizzano i sogni più grandi, quelli per cui vale la pena di spendere la vita. Non accontentatevi della mediocrità, di "vivacchiare"; non fidatevi di chi vi distrae dalla vera ricchezza. La vostra felicità non ha prezzo e non si commercia; non è una "app" che si scarica sul telefonino: nemmeno la versione più ag-

giornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore.

Guai ai giovani che non sanno sognare, che non osano sognare! Se un giovane, alla vostra età, non è capace di sognare, già se n'è andato in pensione. L'amore si nutre di fiducia, di rispetto, di perdono. Il segreto è ancora il Signore: Gesù ci dà se stesso nella Messa, ci offre il perdono e la pace nella Confessione. E quando amare sembra pesante, quando è difficile dire di no a quello che è sbagliato, guardate la croce di Gesù, abbracciatela e non lasciate la sua mano, che vi conduce verso l'alto e vi risolveva quando cadete. E questa mano tante volte viene dalla mano di un amico, dalla mano dei genitori, dalla mano di quelli che ci accompagnano nella vita: Gesù stesso è lì. Alzatevi! Dio vi vuole in piedi, sempre in piedi!

So che siete capaci di gesti di grande amicizia e bontà. Farete cose meravigliose se vi preparate bene già da ora. Il vostro programma quotidiano siano le opere di misericordia: allenatevi con entusiasmo in esse per diventare campioni di vita, campioni di amore! Così sarete riconosciuti come discepoli di Gesù. Così avrete la carta d'identità di cristiani. E vi assicuro: la vostra gioia sarà piena".

Mai prima d'ora ci siamo sentiti così coinvolti in questi messaggi di Speranza che hanno toccato direttamente il nostro cuore .

IL GRUPPO SALMONI

Cyberbullismo, il nemico invisibile che "rapisce" i ragazzi



I segreti del poliziotto scrittore: "Così famiglia e scuola possono tutelare il futuro dei nostri figli"

«Ogni volta che postiamo un'immagine ne perdiamo il controllo». «Quando un servizio è gratis, il prodotto sei tu».

«Nel 2017 due persone su tre saranno assunte attraverso un reclutamento su internet basato non solo sulle competenze acquisite durante il proprio percorso formativo, ma anche su cosa hanno postato sul web. Quanto tempo dedichiamo alla scelta della scuola per i nostri figli e quanto a tutelare la loro web reputation, a ciò che si può scoprire su di loro semplicemente facendosi un giro sui social network?».

Domenico Geracitano, è un poliziotto scrittore, ma non solo.

Promessa del mezzofondo e allenatore di campioni in erba, ha trasferito questa competenza su un altro terreno di gioco: quello della tutela dei minori e delle loro famiglie da quel nemico invisibile che sempre più spesso penetra nelle nostre case, nelle nostre scuole e nelle nostre vite senza che nemmeno ce ne rendiamo conto.

Cyberbullismo è una parola ostica, non genera voglia di approfondire. Piove in una platea perlopiù di "immigrati digitali", persone nella vita delle quali i telefonini intelligenti sono arrivati solo a un certo punto delle loro esistenze. Chi più chi meno stanno cercando di mettersi al passo con i tempi.

Dimenticano il telefonino acceso durante la conferenza, storcono gli occhi di fronte ai nomi ostici, spesso in inglese, di giochi on line e social network, e al contrario dei ragazzi scelgono ancora il bar in base alla bontà delle brioches, anziché alla presenza del wi-fi.

Poi, vicino a loro, ecco i "nativi digitali", i ragazzi venuti al mondo dal 1993 in poi, quelli che non hanno mai vissuto un'esistenza priva di internet e delle sue possibilità.

«Sempre più bambini di 8 anni hanno uno smartphone». Sì, avete capito bene, 8 anni. Ma perché regalarglielo così presto? «Perché i loro compagni ce l'hanno». O perché «in fondo un telefonino può essere utile».

Il problema è che non è (solo) un telefonino. È una finestra sul mondo. Un prolungamento del tuo corpo che ti fornisce qualsiasi risposta in tempo reale; ti mette in contatto h24 con persone lontane da casa e da scuola, spesso sconosciute; ti consente di creare personaggi che ti rappresentino in giochi on line in cui la discriminazione e la violenza sono il principale sistema per accumulare punti e affermarsi nella comunità virtuale.

Certo, il denaro aiuta anche qui, perché basta sottrarre la carta di credito al genitore, fotografarla fronte retro e acquistare ciò che non si riesce a ottenere con la fatica o l'abilità. Il gioco lo permette, anzi lo consiglia.

Bella lezione... «Quando vostro figlio o un vostro alunno parla con voi e gli brillano gli occhi, e poi il suo telefonino vibra, e la felicità lascia spazio a un'ombra di tristezza, ecco, chiedetevi cosa è successo, cosa è arrivato e chi l'ha mandato». Nel sito www.perunavitamigliore.it e nei tre libri che Geracitano ha scritto, manuali indispensabili per genitori, dirigenti sco-

lastici e insegnanti, troverete molte risposte.

Ma è la mentalità alla radice, quella sulla quale la società deve lavorare forte, dalle famiglie alle scuole, per cambiare davvero le cose.

«Quando regaliamo una bicicletta a un bambino gliela acquistiamo su misura e gli spieghiamo come usarla. Quando gli doniamo uno smartphone spesso non ci rendiamo nemmeno conto di quale strumento gli stiamo mettendo in mano e soprattutto non gli forniamo le istruzioni, perché non le conosciamo nemmeno noi».

La regola d'oro? Pensare per postare. Le tre P. E la capacità di chiedersi se davvero tutte le emozioni vadano condivise sul web, perdendone il controllo.

È così che il volto di un bambino che soffia le candeline su una torta rispunta, riprodotto, in un sito pedopornografico, perché c'è gente che fa questo per mestiere.

Ma come possiamo insegnarlo ai nostri ragazzi se prima non lo impariamo noi?

Il tema del cyberbullismo è stato oggetto di analisi del C.P. a seguito anche del luttuoso evento che ha trovato vittima un nostro adolescente. Si è costituita una commissione d'esame del problema per proporre linee di intervento per genitori e ragazzi da realizzare nei prossimi mesi. Siamo in contatto con la polizia della Questura di Brescia nella persona del poliziotto scrittore Domenico Geracitano che si è reso disponibile a guidarci. Questo l'esito del primo incontro della commissione.

Non è facile mettere per iscritto pensieri random di una serata improvvisata! Ma ci provo. Il pensiero preponderante è quello che genitori, educatori e ragazzi lavorino in sinergia; se ciascuno fa qualcosa, insieme faremo tanto. La conferenza non deve essere il fine o il finale, ma deve essere il mezzo o meglio l'inizio del cambiamento. Per i ragazzi è consigliabile un percorso in ambiente scolastico; per i genitori necessita una maggiore consapevolezza di come si comportano i loro figli e di come i ragazzi utilizzino i dispositivi elettronici. Dobbiamo scegliere la fascia di età che più ci interessa, per mirare l'intervento: probabilmente alunni scuole medie. L'interesse da parte dei genitori è più trasversale. Si è proposto di invitare il poliziotto Geracitano in veste di scrittore, in quanto probabilmente più libero e più raggiungibile in questa veste. Il maresciallo ha fatto un'analisi della situazione di Carpenedolo e ha segnalato come più diffuse le segnalazioni per droga, alcool o filmati pornografici con e di minori. La richiesta che è emersa da tutti è che dopo una fase di studio, conoscenza e consapevolezza, ci sia una fase propositiva e positiva. L'importanza di uscire dal nostro individualismo come persona o come famiglia e capire che lavorando tutti insieme come società (famiglia, scuola, parrocchia, istituzioni) possiamo ottenere il meglio per tutti, soprattutto per i nostri ragazzi.

Per la commissione Raffaella

È stato presentato il "Grest 2016" alle famiglie del paese

Nel teatro Parrocchiale è stato presentato il Grest 2016 ai genitori dei ragazzi che parteciperanno alla bellissima esperienza estiva. Come già annunciato quest'anno avrà come tema "Per di qua" ossia il viaggio. Il Direttore dell'oratorio Don Renato Piovaneli con una dettagliata relazione ha spiegato obiettivi e finalità e illustrato tutto il programma di questo itinerario educativo che accompagnerà i giovanissimi. Nella prima parte dell'intervento Don Renato ha voluto ricordare il percorso fatto nelle passate edizioni per arrivare al tema di quest'anno: "Negli ultimi anni un invisibile filo rosso ha sempre cercato di tenere legati fra loro i temi delle diverse estati. I temi del 2007-2008-2009 erano vicini alle attenzioni che i Vescovi italiani proponevano per le giovani generazioni: veniva suggerito l' "ascolto" e ci siamo inventati Musica maestro; si continuava con la 'missione' ed uscì Apertisesamo; si chiudeva con la



Don Franco Tortelli e Don Renato.

'cultura' ed ecco Nasinsù. Quelli del 2010-2011 invece - con il tema della 'terra' in Sottosopra e del 'tempo' in Battibaleno - avevano voluto essere in continuità con il 2009 perché - come il cielo - anche la terra e il tempo sono elementi fondamentali per la vita del pianeta. I temi del 2012-2013-2014 - la parola con Passpartù; il corpo con Everybody; l'abitare con Piano Terra - trovavano la loro ragion d'essere nei primi versetti del Prologo dell'evangelista Giovanni. Il 2015 invece era andato un po' per conto suo con il tema del mangiare di Tuttiatavola: ma non

poteva essere diversamente visto l'evento mondiale dell'Expo a Milano! Nel 2016 siamo arrivati a questa scelta: il viaggio! Perché questo tema? Il Viaggio è essere sognatori (1ª settimana), stranieri (2ª settimana), ospiti (3ª settimana) e viaggianti (4ª settimana). "Dunque: c'è la terra che è fatta di sentieri sui quali tutti i giorni camminiamo e c'è il cielo che non possiamo toccare ma solo osservare e ammirare da lontano", ha aggiunto don Renato. Il programma prevede lavori a tema, laboratori, attività ricreative, sportive, momenti spirituali, uscite in bicicletta e gite. Il Parroco Don Franco Tortelli nel portare il suo saluto ha voluto evidenziare l'impegno della Parrocchia per questa iniziativa estiva che interesserà oltre seicento ragazzi e sottolineare che il Grest è un cammino educativo e non un semplice parcheggio dei ragazzi. Quattro settimane intense: dal 27 giugno al 22 luglio.

Mario Ferrari

Settimana animatori 2016

Da ormai diversi anni il nostro oratorio conosce una bellissima tradizione: preparare gli animatori del grest con una settimana interamente dedicata a loro. Nei mesi precedenti gli animatori vengono formati con incontri di diversa natura, specialmente a livello teorico. Ma prima delle quattro settimane del grest dei bambini e dei ragazzi, gli animatori sono invitati ad un grest per loro! Quale modo migliore di prepararsi? Gli animatori saranno chiamati a mettere in gioco i bambini ed i ragazzi ed il modo migliore per imparare a farlo è imparare a mettersi in gioco per primi! Ecco allora questa settimana, che quest'anno si è svolta dal 20 al 24 giugno: giochi, prove, camminate, sfide e tanto altro... Al termine di ogni attività gli educatori hanno aiutato gli animatori a rileggere quanto vissuto e sperimentato, individuando punti di forza e punti deboli, in vista di una buona azione educativa durante il grest ormai alle porte. Non sono mancati momenti di riflessione e approfondimento,

come i momenti di preghiera, il pellegrinaggio a piedi di 20 Km (10 + 10) alla chiesa giubilare più vicina, il duomo di Montichiari, il cineforum... Tutto a partire dal tema che accompagnerà il grest stesso "perdi qua!": uno stare insieme ispirato alla tematica del viaggiare, orientarsi, avere una meta, vivere il cammino... Cari animatori, cari bambini e ragazzi del grest: buon cammino in quest'avventura estiva 2016!



3 giugno Giubileo di 6.000 sacerdoti

La mia gioia di essere prete!

Ha detto un giorno il santo curato d'Ars che chi passa accanto a un Santo è come se passasse accanto a Dio. Mi sono chiesto se nella mia vita mi è capitato di frequentare qualche santo. Credo di essere davvero fortunato, perché Dio l'ho incontrato in alcuni sacerdoti, che hanno segnato la mia vita.

Di qualche sacerdote ho anche scritto: Servi di Dio e anche un Venerabile. Altri rimarranno anonimi, pur avendo dato molto alla Chiesa: in oratorio, tra i poveri, in confessionale, sul letto del dolore. Di questi vorrei parlare perché è un'esperienza comune a tanti di noi: se abbiamo conservato la fede, se abbiamo fatto scelte importanti nella vita, in famiglia o nella vita religiosa, nella via del sacerdozio, lo dobbiamo a loro, che sono stati alter Christus nella Chiesa e nella società. Non sono segnati in nessun libro della devozione popolare, neppure nel "martirologio romano", una sorta di anagrafe dei santi dichiarati tali dal Papa, ma sono registrati nel libro di Dio. Non hanno operato dei miracoli e neppure hanno avuto posti di privilegio: hanno prestato servizio alla gente, ai giovani, agli ultimi, l'unico vero privilegio riservato ai sacerdoti della Chiesa.

Mio padre, che non ho mai visto in chiesa, quando è giunto il momento di varcare la soglia della vita, si è



confessato da un prete, che aveva sempre la veste sporca, perché lavorava la terra come i contadini! Era diventato il prete dei morenti, che avevano vissuto lontano dalla Chiesa, che lo mandavano a chiamare per una preghiera finale: "E' uno dei nostri" dicevano. Lo stimavano e lo accoglievano perché povero, umile, sempre pronto a visitare gli ammalati, anche se qualche volta un bicchiere in più lo rendeva simile ai contadini ed operai, che si consolavano delle fatiche, frequentando l'osteria.

Don Luigi lo hanno chiamato "la visita di Dio alla città". Aveva una veste con tasche larghe, fatte cucire apposta larghe, perché dentro ci doveva stare di tutto: dal piccolo premio all'immaginetta della Madonna. Sua caratteristica: sempre in mezzo ai ragazzi in oratorio con una bontà che rasentava la bonomia, talvolta ingenua, di chi si lasciava imbrogliare. Prete in cortile e prete in confessionale: più di venti suoi ragazzi sono preti oggi, uno è stato eletto Rettore Maggiore dei Salesiani, ottavo successore di don Bosco.

Personalmente vorrei ricordare i preti d'oratorio, quelli che ce l'hanno nel sangue, con il Dna sicuro garantito "oratorio", come alcuni chiamano: è una generazione che non deve passare, soprattutto negli anni più belli del crescere dei ragazzi e delle ragazze, dei giovani! Sono loro che fanno gustare le prime esperienze di Dio, della vita di gruppo, le proposte forti di servizio, la gioia di essere Chiesa.

Sarò un romantico ma quest'anno più volte ho invocato don Gnocchi – che ricchezza i suoi scritti sull'educazione! – perché dia ad ogni sacerdote giovane il coraggio dell'immersione nel mondo dei ragazzi per aiutarli ad incontrare Dio, Gesù Cristo. Ho pure sognato una "legione" di Oblati dell'Oratorio per dare continuità educativa e formativa agli oratori delle nostre periferie, nei luoghi a rischio... Non sarò a Roma a conclusione dell'anno sacerdotale ma sono davvero contento lo stesso di essere prete per le cose grandi che ho vissuto accanto a tanti miei confratelli nel sacerdozio!

don Vittorio sac. salesiano



**oratorio di
Carpinedolo
campi estivi
2016
Stadolina**



primo campo
x ragazzi dalla IV elementare alla II media
partenza merc. 27 luglio (ore 9.00)
ritorno merc. 3 agosto (pomeriggio)
contributo 150,00 €
iscrizioni in segreteria parrocchiale
entro domenica 17 luglio (030 99 66 333)



secondo campo
x ragazzi dalla III media alla IV superiore
partenza merc. 3 agosto (ore 9.00)
ritorno ven. 12 agosto (pomeriggio)
contributo 180,00 €
iscrizioni contattando don Renato
entro domenica 17 luglio (333 28 33 567)

annotazioni

- la partenza in pullman è presso fermata del bar "Cristallo"
- si effettua il primo campo solamente con almeno 12 iscritti
- cose necessarie da portare: abbigliamento adatto alla montagna (temperature calde e fredde); lenzuola + federa oppure sacco a pelo + coprimaterasso + federa; effetti personali
- salviette - accappatoio; tessera sanitaria - medicinali particolari; zaino - scarponi - borraccia - cappello - kway o poncho (per le gite); non portare cellulari costosi e simili e soldi inutili

LE QUARANT'ORE EUCARISTICHE

Corpus Domini, Papa Francesco:
"L'Eucaristia non è premio per i buoni ma forza per i peccatori"

«Nell'Ultima Cena, Gesù dona il suo Corpo e il suo Sangue mediante il pane e il vino, per lasciarci il memoriale del suo sacrificio di amore infinito».

«Non ci disgreghiamo quando non siamo docili alla Parola del Signore, quando non viviamo la fraternità tra di noi, quando gareggiamo per occupare i primi posti - gli arrampicatori - quando non troviamo il coraggio di testimoniare la carità, quando non siamo capaci di offrire speranza».

«L'Eucaristia non è un premio per i buoni, ma la forza per i peccatori», ha detto, a braccio. L'Eucaristia, ha proseguito Francesco, «è il perdono, è il viatico che ci aiuta ad andare, a camminare».

«Svilirci», ossia «annacquare la nostra dignità cristiana», significa «lasciarci intaccare dalle idolatrie del nostro tempo», ha poi spiegato il Papa, che nell'omelia ha presentato una lista dettagliata di tali idolatrie: «il consumare, l'io al centro di tutto; ma anche l'essere competitivi, l'arroganza come atteggiamento vincente, il non dover mai ammettere di avere sbagliato o di avere bisogno». «Tutto questo ci svilisce, ci rende cristiani mediocri, tiepidi, insipidi, pagani», ha ammonito Francesco, ricordando che «Gesù ha versato il suo Sangue perché fossimo purificati da tutti i peccati: per non svilirci, guardiamo a Lui, per essere preservati dal rischio della corruzione».

Solo così, secondo il Papa, «sperimenteremo la grazia di una trasformazione: noi rimarremo sempre



Sante Quarant'ore: apprezzata l'iniziativa delle sentinelle dell'Eucaristia a turni alternati continui.

poveri peccatori, ma il Sangue di Cristo ci libererà dai nostri peccati e ci restituirà la nostra dignità. Ci libera dalla corruzione. Senza nostro merito, con sincera umiltà potremo portare ai fratelli l'amore del nostro Signore e Salvatore».

«Saremo i suoi occhi che vanno in cerca di Zaccheo e della Maddalena; saremo la sua mano che soccorre i malati nel corpo e nello spirito; saremo il suo cuore che ama i bisognosi di riconciliazione, di misericordia e di comprensione», ha assicurato il Papa. Così «l'Eucaristia attualizza l'Alleanza che ci santifica, ci purifica e ci unisce in comunione mirabile con Dio».

Concluso il torneo di calcio all'oratorio: calorosa partecipazione di piccoli, grandi e pubblico



LA FESTA DI S. BARTOLOMEO

di Mario Trebeschi

Fin dalle origini della fede a Carpenedolo, sorse nel popolo la devozione alla Madonna, come dimostra il titolo della Pieve, dedicata all'Annunciazione. Ma, in epoca imprecisata, ebbe origine anche la venerazione di S. Bartolomeo, come patrono del paese.

In un elenco dei benefici della diocesi, del 1410, citato dallo storico bresciano mons. Paolo Guerrini, compare la chiesetta di S. Bartolomeo in Ravere. Lo storico aggiunge: "La consacrazione di questa diede occasione alla grande fiera di S. Bartolomeo, che ancora si celebra a Carpenedolo". La notizia non è però confermata da documenti. Questa chiesetta, lungo i secoli, non fu un luogo frequentato dalla popolazione carpenedolese, poiché era di giuspatronato della famiglia Bardinelli di Brescia e fu sempre mal tenuta.

Basti citare la relazione dell'arciprete Nazario Casnici, scritta in occasione della visita pastorale del vesco-



vo Giustiniani (31 maggio 1634), che rileva lo stato pietoso del fabbricato. Nella chiesa vi era una icona raffigurante l'immagine della Beatissima Vergine e dei santi G. Battista e Bartolomeo, i santi principali del paese.

La chiesa era visitata dai vescovi, che ne constatavano lo stato non idoneo. Nel 1810 il canonico Luchi visitò l'oratorio di S. Bartolomeo, "posto in un campo, e titolare di un beneficio semplice di ragione del rev. Gio. Batta Bozzola, quale peraltro non ha peranco avuto di esso il possesso temporale. Questo oratorio abbisogna d'ogni cosa a riserva

della pietra sacra e qualche candeliere; una immagine di un santo denudato dipinto nel muro deve essere imbiancata".

La chiesetta fu abbandonata e cadde in rovina nella seconda metà dell'Ottocento, tanto che la fabbriceria, in una relazione alla curia per chiedere la sanatoria di messe del beneficio di S. Bartolomeo (21 agosto 1894), scriveva: "La chiesa abbandonata al tempo di roccò e cadde ed oggi non esiste nemmeno un segno di croce che rimandi ai posteri la memoria dell'esistenza di questa Chiesa dedicata al patrono del paese S. Bartolomeo".

Quanto alla fiera di S. Bartolomeo, fino a pochi decenni fa, mantenne la sua secolare fisionomia di grande mercato, con la mostra di bestiame e attrezzi agricoli. Migliaia di visitatori frequentavano il paese nella festa del patrono. Oggi le manifestazioni, per le mutate condizioni dei tempi, hanno assunto carattere commerciale, culturale e artistico.

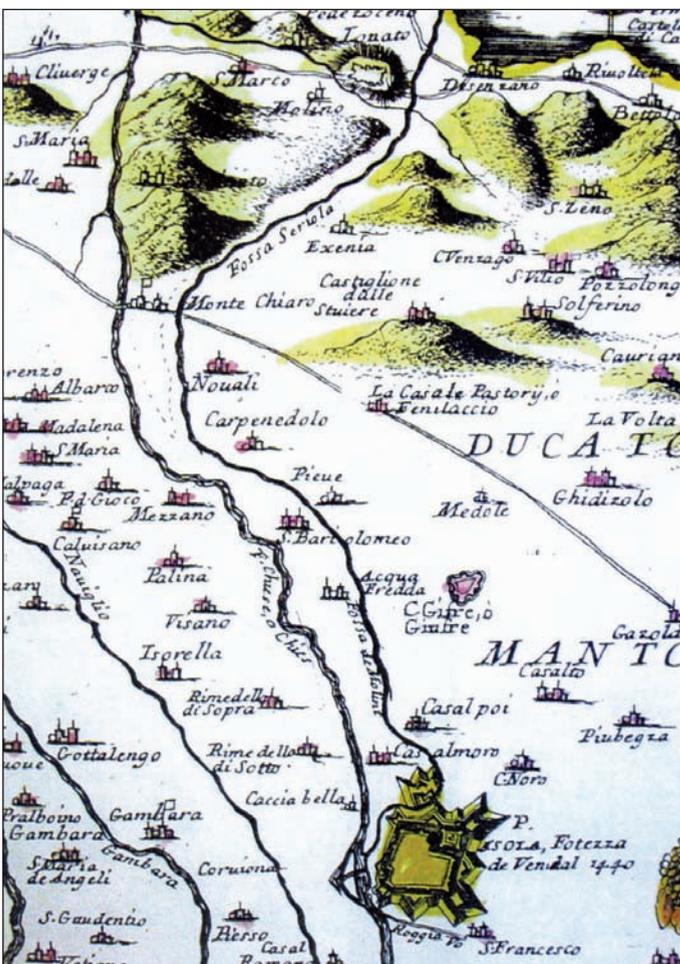
Il Guerrini fa risalire la festa di S. Bartolomeo ai monaci di Serle, che a Carpenedolo ebbero possedimenti, passati nel 1043 al vescovo di Brescia. I monaci diffondevano la venerazione del santo (il monte su cui sorgeva il loro monastero portava il nome di S. Bartolomeo) tra le popolazioni che lavoravano nelle loro proprietà.

Il santo, martirizzato scorticato, secondo la tradizione, aveva la reputazione di guaritore ed era considerato protettore degli ammalati e degli ospizi. Per sostenere le opere di assistenza agli ammalati si teneva, col permesso delle autorità, un mercato straordinario annuale, la fiera, nella festa del santo: l'evento procurava vantaggi economici ai commercianti, ma era anche occasione per raccogliere elemosine per le opere benefiche. Fin qui la spiegazione del Guerrini.

All'aspetto religioso della festa di S. Bartolomeo si frammischiava quello profano e le manifestazioni andavano, spesso, oltre il lecito; perciò doveva intervenire la forza pubblica, affinché non si verificassero disordini.

Nel 1490 la festa di S. Bartolomeo divenne motivo di una vertenza tra il provveditore di Lonato, Pietro Natale, e il comune di Carpenedolo.

(continua)



Carta del Coronelli (1689). È visibile la Fossa Magna, chiamata Fossa Seriola e Fossa de Molini e la chiesetta dedicata a S. Bartolomeo.

INNO a S. Bartolomeo

O cittadini il canto
leviam festosi al trono
di san Bartolomeo nostro Patrono
e Tu gran Santo accogli
il popolar concento
che s'erge per le vie del firmamento.
Del Nazaren contempli
i divini fulgori
e d'Israele il rege in Lui adori
del candido tuo cuore
Gesù gli affetti svela
Ti concede l'onore di sua sequela.
E dolce a te favella
in già vicini albori
Natanael vedrai cose maggiori
vedrai dal cielo aperto
d'angioli eletto stuolo
sopra il Figlio di Dio levare il volo
La fè di Cristo il nome
o Apostolo fervente
rechi in barbari lidi a estranea gente
nell'India inospitali
d'Armenia in sulle sponde
per Te un canto d'amore a Dio s'effonde
Soffri combatti e vinci
mentre un supremo ardore
per la Vergine Maria t'accende il core
e un dì per Cristo il sangue
fra tormentose pene
spargi martire invitto in piagge armene
Cinto di gloria il crine
ora nel ciel t'assidi
ed amoroso e lieto a noi sorridi
son molt'anni che figli
all'ara tua devoti
ogni giorno sciogliamo preghiere e voti
Proteggi Carpenedolo
o Apostolo di Dio
tra gli inganni ed error del mondo rio
Tu i nostri voti appaga
e i divini favori
Per te piovàn dal ciel sui nostri cuori.
O san Bartolomeo

PROGRAMMA FESTA PATRONALE DI SAN BARTOLOMEO

dal 16/8/2016 al 24/8/2016

Nell'Anno Santo della Misericordia nelle chiese che hanno segnato il cammino di fede della comunità cristiana di Carpenedolo ogni sera alle ore 20

MARTEDI 16

In località Ravere dove dal 1410 al 1894 si ha notizia storica dell'esistenza di una chiesetta dedicata a San Bartolomeo.

MERCOLEDI 17

Al cimitero (con il patrono e i più di 4000 def.giacenti).

GIOVEDI 18

Alla Pieve Santa Maria dell'Annunciazione (IV-V secolo)

VENERDI 19

Alla Pieve di San Pietro in San Gottardo (974 D.C.)

SABATO 20

Alla chiesa di San Giuseppe (1498)

DOMENICA 21

Alla chiesa delle Lame (1760)

LUNEDI 22

Località Fusetto

MARTEDI 23

Chiesetta delle Ven. Girelli con a seguire fiaccolata alla Parrocchiale con il nuovo grande quadro di San Bartolomeo cui seguirà la solenne Messa prefestiva alle 20,30.

MERCOLEDI 24

Solennità del Santo Patrono Bartolomeo

Sante Messe alle ore 7,15 - 8,30 - 10,30 - 16

Ore 19 Celebrazione solenne cui seguirà la processione - Benedizione - Bacio alla reliquia e consegna premio San Bartolomeo 2016.

Alle 20,30 Nella sala polivalente (con aria condizionata) cena della comunità con trattenimento a sorpresa. Prenotazioni alla segreteria parrocchiale entro domenica 21 con menù differenziato adulti/bambini.

N.B. Nelle serate dal 20 al 24 negli spazi aperti dei cortili dell'oratorio, in teatro e nella sala polivalente concerti - intrattenimenti - musica - ballo - tornei di vari sport - sfide rionali - pesca di beneficenza - tombolata - karaoke - stand gastronomico - sorprese... Per viver con gioia una festa patronale da ritrovare.

GRANDI SPETTACOLI IN PARROCCHIA

protagonisti bambini, ragazzi e giovani



Premiazioni: corrida giovani - adulti.



Corrida ragazzi (particolare).



Saggio bambini "Scuola Materna Sacro Cuore".



Nicola mentre suona la tromba.



Saggio bambini "Scuola Materna via Isonzo" (particolare).



Saggio di danza Carpem Ballet.



Interno Sala polivalente,
teatro di molteplici
iniziative vivacizzate
ogni giorno
dai ragazzi del Grest.

Il grest è iniziato. Al via circa 500 ragazzi e animatori



All'oratorio di Carpenedolo affrontato il tema della libertà con il Musical "Liberi Liberi"

Sabato 11 giugno, nel teatro dell'oratorio di Carpenedolo è andato in scena il musical "Liberi Liberi" cantato e recitato da 20 ragazzi della terza classe delle Medie. Uno spettacolo educativo seguito da molti genitori che affronta il tema della libertà giovanile. Da mesi i ragazzi si sono impegnati nella preparazione dello spettacolo con tanto entusiasmo e con l'aiuto dei loro catechisti Luca, Greta, Elvira e Nadia: alla fine sono stati premiati da un grande successo. Lo spettacolo ha affrontato la ricerca della libertà da parte di un gruppo di adolescenti i quali vogliono avere la chiave di casa, vogliono rientrare tardi la sera, vogliono vestire alla moda, vogliono frequentare gli amici che desiderano e vogliono, vogliono... "essere liberi" da imposizioni e divieti, una libertà cercata e trovata soprattutto nell'avere e nel ottenere sempre di più. Si accorgono poi che anche con la chiave di casa, con il casco nuovo, i vestiti alla



moda si annoiano e non sanno cosa fare e quindi pur avendo tutto non si sentono liberi e capiscono che è inutile avere tante cose se non sai quello che è bene per te e per gli altri. La libertà si conquista dialogando, discutendo, cercando, scoprendo cos'è il bene e cos'è il male. Molte sono state le persone che hanno collaborato alla

realizzazione del musical in modo particolare Don Franco e Don Renato che hanno incoraggiato e sostenuto i ragazzi. È stata per i ragazzi sicuramente una bella esperienza che li ha uniti in una grande amicizia e hanno chiesto ai catechisti di poterla ripetere anche il prossimo anno.

(m.f.)

Giubileo per i bambini nel Sacramento di 'Riconciliazione'

Nell'anno giubilare è centrale fare un pellegrinaggio, simbolo del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza e segno che anche la misericordia è una meta da raggiungere che richiede impegno e sacrificio.

Per questo motivo un gruppo di bambini del terzo anno, che ha potuto sperimentare la misericordia di Dio accostandosi un mese fa per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione, accompagnato dai genitori, dalle catechiste e dal Parroco don Franco, ha partecipato sabato 21 maggio al pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Frassino.

In questa Chiesa Giubilare il gruppo dei pellegrini, in religioso raccoglimento, è passato attraverso la Porta Santa, ha pregato, si è



La Madonna del Frassino.

accostato al Sacramento della Riconciliazione e ha partecipato alla Santa Messa.

I bambini e le bambine hanno dimostrato curiosità nell'apprendere la storia del Santuario e hanno pregato inginocchiati davanti alla statuetta della Madonna del Frassino.

Ovviamente non sono mancati la merenda e i giochi per i bambini: anche la convivialità e il sano divertimento sono graditi a Dio!

I genitori hanno quindi ringraziato gli organizzatori per "la bellissima giornata, i bellissimi momenti trascorsi, mentre i catechisti a loro volta hanno contraccambiato per l'attenzione che dedicano alla crescita spirituale dei loro propri figli".

(m.f.)

**Pellegrinaggio
alla Madonna
della Corona
(Centri di Ascolto
della Zona
S. Maria Maddalena)**



Santuario
della Madonna
della Corona

Carità verso il Brasile



Col ritorno di don Franco dal Brasile, aperto un ponte di solidarietà con suor Ketty Folli di Roè Volciano, missionaria a Curitiba. Suo fratello Pierangelo, ex poliziotto, nella foto con l'amico Francesco Zaniboni, che ha reso disponibili tanti capi di vestiario, soprattutto per bambini.